

SUB ITALIANI: SCIENZIATI PER STUDIARE LA BIODIVERSITÀ

“Sub per l’ambiente” è il nome del progetto che coinvolge i subacquei sportivi italiani nella più grande ricerca biologica mai realizzata: studiare la biodiversità del Mediterraneo.

Durata: tre anni, dal 2002 al 2005. Obiettivi: due. “Il primo è scientifico, perché vogliamo stimare il grado di biodiversità degli ambienti marini costieri. Il secondo è economico, perché invitiamo a collaborare e circa 300.000 appassionati di subacquea”, spiega Stefano Goffredo, ricercatore

del Dipartimento di biologia evolutiva dell’Università di Bologna, ideatore con i colleghi Francesco Zaccanti e Corrado Piccinetti dell’iniziativa. In tempi di magri bilanci per la ricerca italiana, chiedere aiuto al volontariato è quasi una necessità. “A farsi carico dell’organizzazione, difatti”, chiarisce Goffredo, “sono le agenzie di didattica subacquea Idea, Padi, Snsi, Ssi (quelle che rilasciano i patentini ai sub) che partecipano con guide e istruttori per coinvolgere

QUI SOTTO: LA COSTA ROCCIOSA DI MARETTIMO, NELL’ARCIPELAGO SICILIANO DELLE EGADI. **AL CENTRO:** LEPTOSAMMIA PRUVOTI, TIPICO CORALLO DELLE ZONE IN OMBRA E DELLE GROTTI DELLA CALABRIA. **A DESTRA:** MYRIAPORA TRUNCATA, FALSO CORALLO PRESENTE NEI FONDALI DELL’ELBA IN TOSCANA.



i volontari sul campo, i quali, dopo l’immersione, compilano la scheda di rilevamento della fauna e della flora marina osservata; mentre l’Astoi (Associazione dei tour operator italiani) mette a disposizione le strutture e contribuisce alle spese universitarie”.

Tiriamo un primo bilancio. “In poco più di 9 mesi di attività ci sono arrivati

3.996 rilevamenti, per 1.500 sub impegnati e un totale di 2.899 ore di immersione. Abbiamo coperto 12 delle 15 regioni italiane costiere (mancano solo Abruzzo, Molise e Basilicata). E stanno collaborando anche sub dalla Catalogna in Spagna, dalla Corsica e dalla Provenza in Francia e dall’Istria in Croazia”, aggiunge il ricer-

catore. “Le informazioni raccolte riguardano posidonie, spugne, polpi, murene, cavallucci marini, solo per citare alcune delle 44 specie indicate nella scheda. **Un ricercatore avrebbe impiegato 20 anni per ottenere gli stessi risultati, con una spesa di oltre 700.000 euro.** Quale università italiana avrebbe potuto finanziarlo?”

IN BREVE

» Niente più “carrette” nei nostri mari. I ministri dei Trasporti, Pietro Lunardi, e dell’Ambiente, Altero Matteoli, hanno firmato il 23 febbraio scorso il decreto che vieta l’accesso nei porti italiani e nei terminal “offshore” delle navi cisterna a scafo unico, con più di 15 anni d’età e portata superiore alle 5.000 tonnellate.